

I giovani riscoprono testi di 400 anni fa che insegnano l'arte del vivere: finita l'utopia prevale il pessimismo

Dopo Tian An Men emergono il particolare e il privato E l'economia resta un ibrido tra capitalismo e socialismo

Non più Freud ma Confucio I cinesi tornano alle origini

Al posto di Fromm o Freud un vecchio testo confuciano di 400 anni fa: un ritorno alle origini venuto di profondo pessimismo. Fine dell'utopia: oggi prevale un senso del particolare e del privato inedito in una società «socialista». Vogliamo scegliere noi dove lavorare e dove vivere, dicono i giovani mettendo da parte altre aspirazioni. Capitalismo e socialismo nell'economia cinese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. È molto popolare in questo momento un antico testo cinese sull'arte di vivere: si intitola «Le radici della saggezza», è stato scritto circa quattrocento anni fa durante la dinastia Ming ed è un concentrato di consigli sulle relazioni con gli altri. Chi se ne intende lo definisce una sorta di breviario confuciano di mediocre qualità. Ma intanto è letto avidamente dai giovani e dagli uomini di affari, tutti alla disperata ricerca di nuove regole di «bon ton» sociale. Il fenomeno è curioso e non è isolato: vecchi testi simili o quasi hanno fatto la loro ricomparsa. Che differenza rispetto agli anni ottanta quando l'intellettualità e la gioventù cinesi erano state attratte dai grandi nomi della cultura occidentale. Leggevano (anche se spesso su testi di seconda mano) Fromm, Freud, Sartre, Schopenhauer, Nietzsche. Si illudevano di poter uscire dal ristretto circolo della loro tradizione e di accostarsi a un marxismo che fosse più problematico di quello di marca sovietica. Si accostavano a Gramsci e al marxismo austriaco e scoprivano il grande tema dell'alienazione. Oggi quella fase è passata. Tradurre qualcuno di quegli autori è ancora possibile: c'è una sufficiente autonomia delle case editrici delle singole

province e ognuna può pubblicare quello che vuole compreso Pirandello, come sta succedendo, o le opere complete di Italo Calvino. Ma il fatto è che questi grandi nomi occidentali non hanno più una grande presa. Il clima è radicalmente mutato. Per ragioni di censura politica? Non solo. Piuttosto, hanno ripreso quota gli umori profondi di una Cina ancora società contadina, ancora arretrata, sulla quale il riformismo degli anni ottanta aveva cercato di gettare una mano di vernice di modernità. Oggi completamente scrostata. C'è un ritorno alle origini e la Cina si ripièga su se stessa. Ridentifica con la «diversa». La paura della pressione dall'esterno che viene chiamata «evoluzione pacifica» e che ossessiona la burocrazia di partito a tutti i livelli, nel senso comune della gente, ma anche dell'intellettualità più giovane, diventa riscoperta delle proprie radici e presa d'atto, venata di grande pessimismo, che l'arretratezza è un freno possente, con il quale non si può non fare i conti, non aggirabile facilmente. Nessuno lo dice o lo ammette esplicitamente, ma questo è uno degli effetti più profondi della vicenda di Tian an men. Per i giovani che vi avevano creduto, l'approdo del giugno



'89 è stato vissuto come un grande tradimento dell'Occidente. Quel che è rimasto di quell'antica lezione è ora un enorme pragmatismo, un senso del «particolare» inimmaginabile in una società che si definisce socialista, la fine dell'utopia. La stampa è del tutto uniforme, le riviste di ricerca sfornano articoli che sembrano scritti solo per fare propaganda, nelle Università non si discute più: non ci sono dunque mezzi per avere una idea meno casuale o sporadica di che cosa pensi l'opinione pubblica cinese. L'unico strumento a disposizione sono le impressioni dirette, le sensazioni, le testimonianze personali. «Come individui» dice un giovane amico urbanista che si appresta a partire per Hong Kong - siamo troppo deboli nei confronti della società così fortemente strutturata e ancora più deboli lo siamo nei confronti del potere così fortemente autoritario». La gente perciò è ancora un grande paese arretrato. Ma l'abbandono dell'utopia è un immenso pessimismo. È curioso che il partito comunista nel quale la gente non ha più molta fiducia e la gente che nel partito comunista non ha più molta fiducia abbiano su certi problemi punti di vista simili. È raro trovare qualcuno che si auguri o preveda per il comunismo cinese un prossimo destino catastrofico alla sovietica. Ci si limita più pragmaticamente ad aspettare la morte dei grandi vecchi; poi, si dice, qualcosa pur cambierà. È altrettanto raro trovare qualcuno che neghi quanto sia importante procedere prima sulla strada delle riforme economiche e poi su quella dei ritoc-



Pechino, immagini di vita quotidiana

chi politici: che è poi la tesi del Pci e del governo. Tesi che sta dietro la paralisi decisionale di questi due anni e mezzo. Solo facendo prima le riforme economiche e poi, dopo, quelle politiche, dicono nel governo e nel Pci ma anche fuori, sarà possibile evitare uno sfascio alla sovietica. Il che non è affatto vero. Se la Cina si imbarcasse oggi nelle riforme economiche di cui ha realmente bisogno, il suo gruppo dirigente - conservatore e moderati - si troverebbe a dover fronteggiare sconquassi e tensioni non meno forti, anche se di diversa natura, di quelli affrontati da Gorbaciov. L'economia cinese è ormai un ibrido che viene fuori da cose le più disparate: grandi imprese pubbliche in forte crisi, piccole imprese private, joint-ventures, un settore terziario largamente privatizzato, contadini imprenditori, un azionariato popolare che prende sempre più piede, una borsa dei cambi con primi accenti di «bolle speculative». Sarà socialismo, ma non è quello dei sacri testi di Marx, Lenin, Mao che pure vengono continuamente citati e poi c'è troppa «deregulation», troppa gente fa quello che vuole, Canton ignora troppo Pechino. Sarà capitalismo, ma ci sono troppi privilegi, troppa buro-

razia, troppo egualitarismo e troppo poca produttività. Si vuole il mercato ma lo si ritiene una specie di «opera che deve occultare l'assoluta mancanza di dinamismo della vecchia struttura dell'economia socialista. Il risultato è uno stallo che rischia di distruggere le risorse cinesi. «Applichiamo la legge sulla bancarotta - esorta il famoso economista Ma Hong, facciamo accordi aziendali per salari che non superino la produttività - rudiuciamo la manodopera in eccesso, licenziamo il personale amministrativo che è sempre sovrabbondante, seguiamo l'esempio del Giappone dove i lavoratori sono coinvolti attivamente nella sorte della azienda». Queste cose non le dice solo Ma Hong: le scrivono su riviste e giornali anche tanti altri economisti. Nessuno nel governo le condanna, ma nessuno nel governo decide. E chi mai potrebbe decidere di prendere a picconate il sistema che ha creato la base sociale del potere attuale, sia esso socialista o qualcosa di diverso? Chi avrebbe la capacità «via forza» di guidare politicamente la lunga fase di instabilità sociale che ne deriverebbe? L'incubo sovietico è davanti agli occhi e spaventa tutti. Ma l'impressione cinese è proprio questa.

George Bush in Australia Prima tappa oggi a Sydney Al centro il nodo agricolo e i rapporti commerciali

Il presidente americano George Bush è partito ieri da Washington, per un viaggio che lo porta in Australia e quindi a Singapore, Corea del Sud e Giappone. Oggi a Sydney, Bush dovrà affrontare col premier Keating il tema dei «rapporti speciali» tra Usa e Australia. Secondo molti australiani, soprattutto gli agricoltori, tali rapporti commerciali sarebbero a senso unico in favore degli Usa.

SYDNEY. Il presidente statunitense George Bush è partito ieri da Washington per l'Australia, prima tappa forse cruciale per la prossima corsa alla Casa Bianca. La visita di Bush, che inizia oggi a Sydney e si conclude venerdì a Melbourne, metterà a fuoco in particolare i «rapporti speciali» tra Canberra e Washington. Per troppi australiani, soprattutto gli agricoltori che lottano per la sopravvivenza, tali rapporti speciali appaiono però a senso unico. Gli Usa sono, dopo il Giappone, il secondo partner commerciale dell'Australia, mentre questa è il 16° partner degli Usa. L'intercambio è pari a circa 17 mila miliardi di lire annui, con un rapporto di due a uno in favore di Washington. Secondo gli agricoltori australiani, le sovvenzioni Usa all'export sono già costate loro 500 miliardi di dollari per la perdita di competitività.

Nelle discussioni con il primo ministro laburista Paul Keating e col leader dell'opposizione John Hewson, Bush sarà sollecitato ad astenersi dal nuocere agli interessi dell'Australia nel loro mercati tradizionali e a mantenere la pressione sulla Cee per accelerare le riforme del commercio mondiale nell'Uruguay Round. In nome dei rapporti speciali nati nella Seconda Guerra Mondiale e collaudati poi nei conflitti di Corea e Vietnam e, ultimamente, in quello del Golfo, verrà chiesto a Bush di liberalizzare le restrizioni sulle importazioni di zucchero, prodotti caseari, carne e acciaio. La federazione nazionale degli agricoltori ha organizzato una manifestazione di protesta di fronte al parlamento di Canberra, dove giovedì prossimo il presidente americano parlerà davanti alle due camere congiunte. Altri temi di discussione tra Keating e Bush saranno i rapporti militari, la sicurezza regionale, il piano di pace in Cambogia, la cooperazione internazionale sull'ambiente e la riduzione delle armi nucleari, un punto su cui Canberra chiede il bando internazionale dei test. Si tratta della prima visita di un presidente Usa in Australia dopo quella di Lyndon Johnson 24 anni fa. Bush è accompagnato da una delegazione di uomini d'affari di primo piano inclusi i presidenti dei tre colossi automobilistici General Motors, Ford e Chrysler. Il presidente Usa, che non s'aspettava la sostituzione dell'ex primo ministro Bob Hawke (col quale aveva anche progettato una partita di golf per domani) dovrà impiegare tutte le sue risorse diplomatiche per calmare la lobby agricola locale nei suoi incontri a Sydney, Canberra e Melbourne. Bush partirà all'estero dodici giorni, visitando dopo l'Australia Singapore, Corea del Sud e Giappone. La tappa a Tokio - da sette al dieci gennaio - si profila come quella di gran lunga più importante: con in casa recessione e disoccupazione in aumento, il presidente premerà sui giapponesi perché si aprano maggiormente all'export «made in Usa» e il rilancio il diluvio di loro merci sui mercati del nuovo mondo. «Il libero commercio - ha avvertito ieri Bush partendo poco prima dell'alba dalla base aerea di Andrews - è una strada a doppio senso... Troppi paesi sono chiusi all'export americano». A Tokio Bush sarà spalleggiato da una delegazione di ventuno uomini d'affari.

Stato d'assedio militare a Phnom Penh per il ritorno di Khieu Samphan. Un mese fa ne era stato cacciato dalla folla inferocita Subito riunito al completo il Consiglio nazionale presieduto dal principe Sihanouk alla presenza di delegati dell'Onu

Rientra in Cambogia il leader dei khmer rossi

Il leader dei khmer rossi Khieu Samphan è tornato ieri a Phnom Penh tra rigide misure di sicurezza, un mese dopo esserne stato cacciato da una folla inferocita, ed ha partecipato alla prima riunione del Consiglio supremo nazionale in territorio cambogiano. Per il suo arrivo, la città è stata assediata dalle forze dell'ordine: chiuse scuole e università.



Khieu Samphan

PHNOM PENH. Un mese dopo aver rischiato il linciaggio ad opera di una folla inferocita di 15 anni fa, è rientrato ieri a Phnom Penh il leader dei khmer rossi, Khieu Samphan, scortato dai militari in una città quasi in stato d'assedio, con scuole e università chiuse, coprifuoco notturno e severe restrizioni alla libertà di manifestazione. Dall'aeroporto, appena arrivato dalla Thailandia dove era precipitosamente fuggito il 27 novembre per sottrarsi all'ira della folla, Khieu Samphan in auto blindata, con la scorta di 50 militari armati, si è recato direttamente al Palazzo reale. Qui si è immediatamente riunito, per la prima volta al completo, il Consiglio nazionale supremo, l'organo istituito dal-

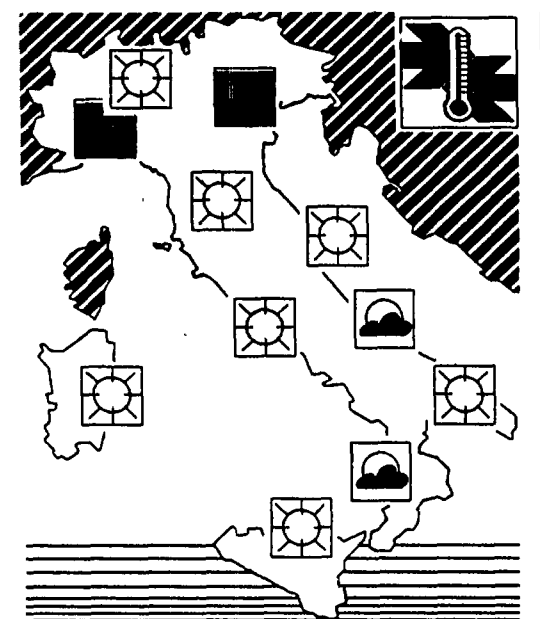
l'accordo di pace di ottobre per mettere fine alla guerra civile e preparare il terreno per libere elezioni nel 1993. Al suo arrivo, il leader dei khmer ha detto di avere con sé una lettera di assicurazioni del premier Hun Sen, in cui si garantisce che vigilerà sulla sua sicurezza. Non ho motivo di preoccuparmi del comportamento del popolo cambogiano, ma naturalmente devo stare attento». Per le strade della capitale si notavano centinaia di coristi ma a scorgere fine di curiosità di protesta alcune centinaia di soldati con il mitra in mano erano stati disposti lungo l'itinerario dagli aerei al Palazzo reale. L'incontro era stato rinviato due volte, prima il 27 novembre, quando Samphan fu costretto alla fuga poche ore dopo il suo arrivo, e la seconda volta il 21 dicembre, a

seguito di disordini di studenti e impiegati che protestavano contro la corruzione del governo in carica, installato nel 1978 dagli invasori vietnamiti che avevano cacciato il sanguinario regime di Pol Pot, il capo dei khmer rossi che aveva in Samphan uno dei suoi massimi collaboratori. L'agenzia nazionale cambogiana ha reso noto che le scuole e le università, chiuse per impedire manifestazioni studentesche, riapriranno tra una settimana. I lavori del Consiglio supremo, che riunisce i rappresentanti del governo e dei tre movimenti guerriglieri, khmer rossi, i khmer del Fronte di liberazione nazionale (moderato) e i fedeli del principe Norodom Sihanouk, che aveva regnato sul paese fino al 1970, sono stati aperti da un intervento del

«L'Halcion può farvi male» Anche Parigi ordina il ritiro parziale del contestato sonnifero

PARIGI. Il ministro della Sanità francese Bruno Durieux ha disposto il ritiro parziale dal commercio del sonnifero Halcion, venduto in 90 paesi del mondo Italia compresa, in base al sospetto che a forti dosi possa provocare gravi effetti collaterali. Il provvedimento riguarda la confezione da 0,250 milligrammi, mentre quella da 0,125 resta vendibile. L'Halcion appartiene alla famiglia delle benzodiazepine, è in commercio da 14 anni e già nel 1979 aveva sollevato polemiche in seguito al suicidio di un cittadino olandese, Edouard Koops. Il periodico tedesco Stern aveva riferito allora di «profonde depressioni, ansie e veni e propri stati di follia» che, sia pure in casi sporadici, sembrerebbero indotti dal farmaco. L'Halcion era disponibile in Olanda dal dicembre 1977. La casa produttrice Upjohn ne aveva chiesto la registrazione sulla base di test clinici eseguiti su 5.397 pazienti, tutti con risultati che avevano confermato efficacia e sicurezza del farmaco. Il 2 ottobre di quest'anno la vendita dell'Halcion è stata sospesa in Gran Bretagna, anche a seguito degli allarmi lanciati negli Stati Uniti. La rivista Newsweek, in particolare, aveva chiesto, tra altri casi, quello di Ilo Grundberg, una donna di 57 anni di Salt Lake City (Utah) che, dopo avere ucciso la madre, era stata assolta per «aver agito sotto l'effetto dell'Halcion». La casa produttrice aveva risarcito la donna con 21 milioni di dollari.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	-5 8	L'Aquila	np np
Verona	-4 9	Roma Urbe	np np
Trieste	4 7	Roma Fiumic.	0 12
Venezia	-3 7	Campobasso	-1 4
Milano	-4 6	Bari	4 11
Torino	-5 8	Napoli	0 12
Cuneo	0 10	Potenza	-1 3
Genova	5 13	S. M. Louca	3 9
Bologna	-2 8	Reggio C.	7 12
Firenze	-4 11	Mossina	9 11
Pisa	-2 13	Palermo	9 12
Ancona	1 8	Catania	-1 14
Perugia	1 10	Alghero	-2 13
Pescara	0 12	Cagliari	-2 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 7	Londra	7 8
Atene	1 8	Madrid	1 5
Berlino	3 4	Mosca	-3 -13
Bruxelles	2 7	New York	5 9
Copenaghen	4 8	Parigi	4 5
Ginevra	-3 3	Stoccolma	-3 1
Helsinki	0 3	Varsavia	-4 2
Lisbona	4 14	Vienna	-2 5

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 C'era una volta l'Urss. Da Mosca Marco Politi (Messaggero)

Ore 9.10 Almanacco '91. Gli avvenimenti, i protagonisti di un anno vissuto pericolosamente

Ore 10.15 Legge antifumo: sono favorevoli perché... Sono contrario perché... Filo diretto

Ore 11.15 Le interviste musicali del '91. «Le stelle» dei Simply Red, «i grandi happening della musica italiana: il 1° maggio a piazza San Giovanni, in Roma»

Ore 17.15 Le interviste musicali del '91. «i grandi happening della musica italiana: il convegno di Bologna»

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2997007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)	
Commerciale fienale L. 400.000	
Commerciale festivo L. 515.000	
Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.300.000	
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000	
Manchette di testata L. 1.800.000	
Redazzionali L. 700.000	
Finanz.-Legali Concess.-Aste-Appalti Fienali L. 590.000 - Festivi L. 670.000	
A parola Necrologie L. 4.500	
Partecip. Lutto L. 7.500	
Economiche L. 2.200	

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 54, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 7, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile. Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Sess spa, Messina - via Taormina, 15/c